

Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

## **INTERROGAZIONE n. 93**

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

### **OGGETTO: *Tutela dei fiumi e Piano regionale di Tutela delle acque***

*Premesso che:*

- In Piemonte fu introdotto il Deflusso Minimo Vitale (DMV) con il Regolamento Regionale 8/R/2007, in concomitanza dell'approvazione del PTA (Piano regionale di Tutela delle Acque).
- Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) persegue la protezione e la valorizzazione delle acque superficiali e sotterranee del nostro territorio nell'ottica dello sviluppo sostenibile della comunità e per il pieno raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla direttiva quadro acque 2000/60/CE. È, inoltre, strumento fondamentale per rafforzare la resilienza degli ambienti acquatici e degli ecosistemi connessi e per affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici in atto.
- Il 2 novembre 2021 il Consiglio Regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (PTA 2021) con D.C.R. n. 179 - 18293, a seguito della D.G.R. n. 8-3089 del 16 aprile 2021 di riassunzione della proposta al Consiglio di revisione del Piano.
- Il PTA è il documento di pianificazione regionale che individua le misure per raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale per corsi d'acqua, laghi e acque sotterranee, in risposta alle richieste della direttiva quadro acque (dir. 2000/60/CE) e in attuazione della normativa nazionale di recepimento (d.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale"). In particolare la Direttiva ambisce al raggiungimento del buono stato ecologico e chimico di tutte le acque, superficiali e sotterranee, all'interno del territorio dell'Unione Europea.
- Il PTA 2021 è l'aggiornamento del Piano del 2007 (D.C.R. del 13 marzo 2007, n. 117-10731); la revisione è stata effettuata con l'esigenza di adeguare formalmente e temporalmente l'impianto della strategia regionale di salvaguardia e gestione delle acque piemontesi alle corpose e significative evoluzioni normative - in primis comunitarie - intervenute negli anni e allineare i contenuti e la struttura della piano di livello regionale con le indicazioni normative introdotte dalla direttiva quadro acque per l'elaborazione del piano di gestione distrettuale delle acque.

*Considerato che:*

- Il 3 settembre 2024 la Giunta Regionale ha approvato la Deliberazione n. 1-136 avente per Oggetto: "Piano regionale di Tutela delle Acque (DCR n. 179-18293 del 2 novembre 2021). Disposizioni a modifica degli indirizzi generali per la sperimentazione, ai sensi del regolamento regionale n. 14/R/2021, del rilascio del deflusso ecologico e la gestione dinamica degli scenari di scarsità idrica a supporto dell'azione degli utenti e delle autorità concedenti sul territorio regionale, di cui all'Allegato A alla D.G.R. n. 36-6674 del 27 marzo 2023".
- Con la DGR n. 1-136 vengono approvate una serie di modifiche agli indirizzi generali per la sperimentazione che di fatto vanno a dimezzare il deflusso ecologico dei fiumi proprio quando i corsi d'acqua sono in maggior sofferenza da siccità e permetteranno di captare a scopi irrigui mettendo di fatto in secca i torrenti.
- In una nota del Comitato Tutela Fiumi di Biella dell'11 settembre 2024 leggiamo che "Recentemente l'assessore regionale all'Ambiente ha partecipato ad incontri con agricoltori e consorzi irrigui magnificando le disposizioni che inficiano l'applicazione del DE. Fatto sorprendente perché dall'assessore all'ambiente ci si attenderebbe prevalente interesse alla tutela dei fiumi e delle acque. Si sottolinea infine che le disposizioni assunte, e la loro applicazione a livello provinciale, sono sempre condotte ignorando la consultazione degli stakeholder che si occupano di tutela ambientale, nonostante questa consultazione sia prevista dalle stesse norme regionali. Questo comitato La invita pertanto ad avviare urgenti incontri con chi ha a cuore la tutela dei fiumi affinché le ultime modifiche introdotte nel campo delle sperimentazioni del DE o della gestione delle severità idriche siano rivalutate e/o circoscritte a ristretti casi".
- In particolare preoccupa il ricorso massiccio alle deroghe. A causa degli eventi siccitosi del 2022 e 2023 sono state subitaneamente introdotte dalla Regione Piemonte delle deroghe ai rilasci del DE ed alle portate derivate. Un modo per eludere l'applicazione del DE anche in periodo non soggetti a severità idrica è il ricorso all'adozione di rilasci sperimentali.
- Nel fissare gli indirizzi delle sperimentazioni la Regione Piemonte aveva inizialmente fissato nel valore del 60% il limite di riduzione dei rilasci rispetto al DE. Con la recente deliberazione n. 1-136 del 3 settembre 2024 la Giunta Regionale ha però modificato gli indirizzi generali per la sperimentazione. Tale modo di procedere ha un evidente e solo obiettivo primario: incrementare il prelievo e ridurre i rilasci.

***INTERROGA***

**la Giunta regionale**

*per sapere:*

- Se è stato valutato in che misura queste deroghe potranno esporre la regione Piemonte a procedure sanzionatorie per violazione di norme comunitarie a tutela dei corpi idrici superficiali già in sofferenza per i cambiamenti climatici;
- Se non si ritenga che questa deroga possa arrecare danni a specie animali o vegetali di particolare pregio e di "valore patrimoniale" per il territorio regionale in particolare nelle aree protette della Rete Natura 2000;
- Perché, prima di approvare la Deliberazione n. 1-136, non sono stati interpellati tutti gli stakeholder creando di fatto un conflitto con gli interessi di altre categorie di fruitori (pesca, sport acquatici, ecc.);
- Se è stato valutato che mettere in crisi il rapporto quantità/qualità delle acque, dimezzando il Deflusso Ecologico può, in alcuni casi, creare seri pericoli per la salute umana. I corpi idrici vengono trasformati in recettori di scarichi inquinanti e, senza più acqua ad alimentarli, viene annullata la loro capacità di autodepurazione e diluizione.
- Se davvero si pensa di aiutare l'agricoltura, concedendo in modo miope e poco lungimirante deroghe alla captazione superficiale che, al contrario, creano un serio danno al ricarica delle falde, vera "riserva" idrica del territorio.
- Come si possa parlare di tutela dei fiumi e dei torrenti quando i corpi idrici vengono messi in asciutta proprio nei periodi di massima siccità incrementando i danni agli ecosistemi ripariali e rendendo più fragile il territorio esposto ad eventi climatici sempre più estremi.

**Torino, 23 ottobre 2024**

**Alice RAVINALE**